

## 25. Espressione totale

Per « espressione totale » si intende quella forma espressiva che permette la utilizzazione totale di tutti i mezzi di cui dispone il giovane, e cioè: canto, dizione, grida, respiro, silenzio, mimica, danza.

Attore del teatro totale sarà dunque colui che mette se stesso, completamente, a disposizione della espressione drammatica. Tutto se stesso, la sua intelligenza, la sua agilità e le sue braccia, le sue gambe, la sua voce, il suo modo di sorridere, di recitare, di cantare, di camminare, insomma il totale delle sue capacità.

È il ragazzo il protagonista della sua educazione, colui che collabora rendendosi disponibile; l'educatore lavora, ma all'esterno.

Per scoprire se stesso il ragazzo deve esprimersi. Per conoscere il ragazzo e poterlo educare l'educatore deve osservarlo e seguirlo mentre egli si esprime. Espressione è tutto quello per cui una persona si esteriorizza: i gesti e le parole, i movimenti della fisionomia, gli scatti di impazienza e gli scoppi d'ira, le grida dopo una emozione, il modo di tenere le mani, di sedersi, di camminare. Solo se il ragazzo è invitato, per esempio, a camminare da zoppo, da orgoglioso, da cieco, egli riesce ad analizzare per paragone il suo modo di camminare e può, quindi, correggersi e completarsi. Solo se durante la prova gli è stato insegnato ad usare disinvoltamente delle proprie mani, egli si accorge di avere la goffa abitudine di tenerle nelle tasche o di cincischiare la cintura; e solo eseguendo esercizi mimici, egli riconosce la sua mancanza di agilità e di elasticità.

Per l'educatore, intanto, osservare i ragazzi mentre provano i diversi compiti, seri, comici o caricaturali, mentre manifestano le loro preferenze o criticano le prove altrui, è un modo sicuro per conoscerne il carattere. Un ragazzo timido o che teme il ridicolo, può riuscire a nascondere questa sua debolezza in qualunque altra attività, ma quando gli viene chiesto di rappresentare un ruolo brillante non può fare a meno di tradirsi. Oppure riesce a vincersi anche in questa occasione ed allora l'intento educativo è raggiunto.

Ma una vera conoscenza di sé la si ottiene solo completandola con la conoscenza degli altri. Ed è attraverso la paziente osservazione dei caratteri diversi e opposti, attraverso l'analisi dell'ira, dell'eccitazione, del nervosismo o della disperazione, che il ragazzo può giungere alla conoscenza esatta degli altri uomini e dei vari sentimenti.

Quando riuscirà ad imitarli, a farli propri vivendoli, allora sarà sicuro di comprenderli, di conoscerli esattamente. Le abitudini della vita attuale vedono prevalere l'egoismo e l'egocentrismo sulla comprensione e sul rispetto altrui. Attraverso l'espressione drammatica il ragazzo si abitua a « mettersi nei panni degli altri », e il suo contatto personale ne viene arricchito e completato.

ATTORI: 6 più un lettore (L).

COSTUMI: *consigliati costumi base (tute rosse o nere).*

SCENOGRAFIA: *gli attori sono disposti in fila, di fronte al pubblico, in una stabilita posizione base (ad es., braccia incrociate davanti).*

L — Il mondo moderno nel suo vorticoso vivere non può certo soffermarsi a considerazioni troppo profonde o ad esaminare possibilità di cambiamenti dell'attuale stato di cose. Va tutto così bene...

Pure, se pensassimo a quanti fenomeni potrebbero avvenire, a quali eventi potremmo andare incontro... pensate... se gli uomini perdessero la capacità di camminare autonomamente, se non riuscissero più a pensare, se addirittura non potessero più esprimersi verbalmente... Quale mezzo per ovviare a questo fatto? Noi abbiamo pensato alla mimica. Vediamo come.

L — Si è riusciti ad esprimere mimicamente la frase: « Dopo cena vado a letto alle dieci ».

*Dopo*, lo abbiamo schematizzato così...

*(Tutti i sei attori, con la mano destra e contemporaneamente, indicano « dopo » con una rotazione della mano stessa attorno al polso, indice steso, altre dita raccolte).*

*Cena*, l'abbiamo resa così...

*(Con la mano sinistra si mima il piatto e con la destra una ipotetica posata. Tutti i movimenti sono in perfetto assieme).*

*Vado*, risulterebbe...

*(Con le due mani parallele tra loro si compiono delle rotazioni intorno ai polsi).*

*A letto*, si può pensare...

*(Si declina il capo verso destra e con le mani unite si indica un cuscino su cui posare la testa).*

*Alle 10...*

*(Tutti indicano con l'indice destro il polso sinistro: orologio; e quindi stendono davanti a sé le mani stesse, con le dita ben aperte ad indicare il numero 10).*

E naturalmente è anche possibile dare continuità e inflessione alla frase.

Ripetiamo: « Dopo cena vado a letto alle 10 ».

*(Gli attori devono seguire le parole che il lettore pronuncerà magari un poco lentamente, ripetendo con continuità i gesti di cui sopra).*

Potrebbe a prima vista sembrare più difficile esprimere in mimica la frase:

« Maria porta il frigorifero a 2 gradi sotto zero ».

Proviamo:

Maria...

*(Tutti alzano il braccio destro a destra in alto e fanno schioccare le dita e immediatamente portano il braccio a sinistra in basso, ad indicare come un ordine imperioso: indice teso, posizione rigida).*

Porta... il frigorifero...

*(Gli attori si piegano sulle gambe e con le braccia un poco alzate cominciano a tremolare: durata azione uno-due secondi).*

A 2 gradi...

*(Tutti indicano 2 con la mano destra).*

Sotto...

*(Tutti indicano una linea immaginaria con la mano destra).*

Zero...

*(Indicano lo zero piegandosi leggermente sulle gambe ed abbassandosi).*

Dopo molto allenamento siamo così riusciti ad esprimere la gioia...

*(Tutti assumono con la mimica facciale un atteggiamento di gioia).*

o l'indifferenza (tutti mimano l'indifferenza) oppure il dolore (gli attori rimangono fermi tranne uno, posto centralmente che, facendosi piccolo, va a pestare il piede del vicino. Questi caccerà un urlo poderoso, mentre il compagno prontamente gli chiuderà la bocca).

Più difficile ancora sembrerebbe esprimere complessi pensieri come:

« La situazione politica è fluida ». Abbiamo risolto il problema così:

« La situazione politica...

*(Gli attori posti in coda e in capo alla fila eseguono energicamente uno il saluto comunista, l'altro quello fascista: dietro di loro, timidamente e molto meno sicuri, salutano altri due attori allo stesso modo dei vicini, mentre i due attori centrali si voltano di fronte e si stropicciano le mani con compiacimento).*

è fluida »...

*(Tutti con le mani indicano un moto ondoso).*

Molto più laborioso è l'esprimere parole come « la trebbiatrice ».

Osserviamo le sequenze:

Questo è l'ingranaggio che comunica il moto

*(Un attore dei due centrali avanza dalla fila, si dispone di lato e con una rotazione delle due mani intorno ad assi concentrici*

*mima la ruota, imitandone il rumore qualche secondo, e poi stop).*  
questa è la cinghia

*(L'attore di fianco al precedente va a porsi di fronte all'ingranaggio, mima lo scorrere della cinghia, con relativo rumore per qualche secondo e poi stop).*

questo è il setaccio

*(Un terzo attore si dispone sotto le cinghie e l'ingranaggio ed agita un setaccio: rumore per qualche secondo poi si ferma).*

questo è il carica-covoni

*(L'attore — schiena contro la schiena di quello che fa la cinghia — con le braccia tese getta dietro le spalle gli ipotetici covoni: compie il tutto per qualche secondo con relativo rumore, poi si ferma come gli altri).*

questo è l'espulsore della paglia

*(L'attore — schiena contro schiena di quello che imita la ruota — compie una estensione delle braccia in avanti, con un movimento di rotazione facendo un caratteristico rumore).*

e questo è il sacco di grano che si riempie

*(Tutti iniziano di nuovo i loro movimenti e relativi rumori, fino a che il sacco — l'attore n. 6 che è giunto davanti alla trebbiatrice — non si è riempito e quindi non si è allontanato).*

Ma è raro dover dire in un discorso « *trebbiatrice* » mentre è più facile dover usare la parola « *locomotiva* ».

*(Tutti passano al mimo seguente dalle posizioni di prima. I due interni mimeranno gli stantuffi e la relativa barra, un'altro attore mimerà il conducente che aggiunge carbone alla caldaia, un quarto un respingente, un quinto farà l'abitacolo della locomotiva dietro il quale sarà l'altro respingente ancora).*

Oppure, ancora più spesso, dovremo dire « *treno, direttissimo* »...

*(Dalle posizioni di prima tutti si dispongono in fila, fianco al pubblico, molto serrati, e a piccoli veloci passi escono di scena salutando come da un treno in corsa).*

## IL REGISTA INSODDISFATTO

87

ATTORI: nove.

COSTUMI: *costume base su cui aggiungere i seguenti particolari:*

*regista: un berretto a visiera;*

*mamma: gonna lunga e fazzoletto in testa;*

*Pierino: pantaloni corti, farfallina, libri sotto il braccio;*

*dottore: costume bianco e stetoscopio;  
becchini: cappello a cilindro, baffoni neri.*

SCENOGRAFIA: *nulla.*

REGISTA — Attori, per favore, impostiamo la scena della morte di Pierino. Ciak, si gira.

MAMMA — *(È in scena affaccendata nei lavori della casa, guarda l'orologio e attende).*

PERINO — *(Entra barcollante e pallido, una mano sulla pancia e l'altra sulla testa) Mamma, ho mangiato il gelato! Sto molto male (traballa e si accascia al suolo).*

MAMMA — *(Disperazione! si china, urla) Pierino, Pierino. (Indi corre al telefono. compone il numero e chiama il dottore) Dottore, venga subito. Pierino sta molto male. (Nell'attesa e nell'orgasmo, non sapendo cosa fare, gira attorno a Pierino).*

REGISTA — *(Non è contento e gira innervosito con gesti di stizza senza disturbare la scena).*

MAMMA — *(Disperazione, pianto, si strappa i capelli, telefona al becchino).*

BECCHINO — *(Arriva impettito, con un metro in mano, prende le misure di Pierino, dice alla mamma) Misura tre ridotta, serie B (fa un cenno e fa entrare gli altri quattro che sono alla porta ad attenderlo).*

*(Entrano i quattro, al passo, in fila per due, si caricano Pierino irrigidito sulle spalle unendo le braccia e se ne vanno a passo cadenzato).*

REGISTA — *(È esasperato. Entra in scena ed urla) No! assolutamente no! Siete tutti delle scarpe, questa è una scena tragica: va fatta più lenta e più drammatica! Si ricomincia da principio.*

REGISTA — Attori, scena tragica della morte di Pierino. Ciak, si gira.

*(La scena si ripete esattamente uguale, sia di gesti che di parole, accentuandone la tragicità ed eseguita molto più lentamente.*

*Il regista ancora insoddisfatto la farà ancora ripetere meno tragica e molto più svelta. Gli attori perciò questa volta la eseguiranno di corsa e allegramente, tra l'ilarità dei presenti, come marionette, sostituendo il riso al pianto!).*

Nota: È indispensabile che gli attori abbiano lungamente provato, per ripetere esattamente sempre i medesimi gesti, evitando le lungaggini e il soffermarsi troppo sui particolari che vanno invece appena accennati. Per il tempo suggerirei: 4' per il primo episodio, 5' per il secondo, 2' per il terzo.

ATTORI: sei per le prime due parti, nove per l'ultima. Un presentatore.

COSTUME: costume essenziale sul costume base. Il costume essenziale è fatto di carta. Il crociato e gli armigeri hanno un gonnellino bianco bordato di rosso, un bozerino rosso (quello del Crociato ha una grande croce bianca sul petto e una croce rossa sul gonnellino), guanti bianchi e in testa un elmo di cartoncino bianco bordato di rosso. Pietro l'Eremita ha un cappuccio francescano (angolo di sacco) una corda alla vita e una croce di legno in mano.

SCENOGRAFIA: si spegne la luce tra una scena e l'altra. Uno sgabello.

#### I PARTE: Nel castello

PRESENTATORE — Canto l'armi pietose e il capitano  
che in Palestina liberò l'avello  
poco egli oprò col senno e con la mano,  
ei si nomò Gioffredo di Rudello.  
Non distingueva un picde da una mano  
ma compensava ciò con l'esser bello.  
Pietro il convinse a tentar la ventura  
i servi gli vestiron l'armatura.

*(Il crociato è sul trono che si gratta le ginocchia annoiato, tra quattro paggi, ognuno dei quali, ritto sull'attenti, tiene sulle braccia una spada immaginaria. Entra urlando).*

PIETO L'EREMITA — Dio lo vuole! Dio lo vuole!

CROCIATO — E tu chi sei?

PIETRO — Sono Pietro l'Eremita. Dio lo vuole!

CROCIATO — « Cosa » vuole, infine?

PIETRO — Vuole che tu vada a combattere i Turchi e a liberare il Santo Sepolcro.

CROCIATO — *(Scocciatissimo)* E poi?

PIETRO — E là c'è Melisenda dai lunghi capelli d'oro che ti aspetta!

CROCIATO — *(Balzando in piedi)* Poffare! Partiamo allora!



## II PARTE: Vestizione del Crociato

*(I paggi rinfoderano la spada.*

*Il crociato è ritto in piedi a braccia conserte.*

*Due paggi vanno a prendere i calzoni in un angolo, che poi trasportano a bidone davanti al crociato, gli altri due sollevano quest'ultimo e lo infilano dentro. Il crociato vibra; d'ora in avanti subisce come un bamboccio.*

*Un paggio va a prendere la cintura, cedendo ad ogni passo sotto il peso, e gliela mette ai fianchi, aiutato da un altro che punta i piedi sulla schiena del crociato. Stringono molto forte e il crociato strabuzza gli occhi; gli altri allentano un po' la tensione ed egli respira.*

*Due paggi portano il pettorale e la parte di dietro, uno piegato quasi fino a terra, e l'altro colle braccia larghe, teso all'indietro nello sforzo di non cadere. Glielo indossano, mentre altri due lo sostengono.*

*Due paggi prendono la rincorsa dagli angoli della scena e, arrivando di corsa, gli infilano contemporaneamente i bracciali, sulle braccia previamente alzate. Gli altri due gli mettono i gambali, indi lo proiettano all'indietro, e il crociato viene sollevato rigido, sostenuto da due armigeri mentre gli vengono affibbiati i gambali. Il crociato deve restare rigido e orizzontale.*

*Infine i quattro si portano a prendere l'elmo, e lo sollevano congiungendo le mani. Piegati a terra dallo sforzo lo trasportano, in successive riprese, ai piedi del crociato e con un ultimo strappo glielo posano sul capo. Il guerriero allarga le gambe e si abbassa, annientato dal peso. Gli armigeri gli infilano degli uncini di gru dietro il collo e si pongono in quadrato, issando le corde. Il crociato si alza lentamente, come per effetto di un paranco. All'ultimo sforzo si alza sulla punta dei piedi, allungandosi tutto, e a questo punto le corde vengono mollate e lui ricade sui talloni.*

*Gli armigeri sostano nelle posizioni di partenza, asciugandosi il sudore. Intanto il crociato comincia ad ondeggiare, stretto nell'armatura. Al terzo ondeggiamento perde l'equilibrio e cade in avanti, i due armigeri lo sostengono e lo ributtano indietro agli altri due compagni. Infine due paggi gli portano lo spadone, tenendolo orizzontale, in posa solenne, il braccio sinistro del crociato viene steso mentre lo spadone gli viene infilato nel fodero lungo il fianco. Il braccio sinistro viene poi ripiegato sulla impugnatura della spada).*

CROCIATO — Oh Melisenda, dolce mio giaggiuolo! Con questa spada combatterò contro gli infedeli. Partiamo!

*(Sfodera la spada e la tende in avanti, ma nello sforzo perde l'equilibrio e cade. I paggi lo sostengono ed esce, duro e sollevato in alto, col braccio teso avanti).*

### III PARTE: Sulla nave

PRESENTATORE — Partì alfine Gioffredo di Rudello

tra suoni e canti, giubilo e gran festa  
traversò il mare a bordo di un vascello  
e non patì né danno né tempesta.

Il mare si mantenne sempre bello  
e l'avventure sue furono queste:  
un giorno fu avvistato un brigantino  
che si sospetta fosse saracino.

*(La nave è composta da cinque attori. Pietro l'Eremita e un paggio sono la prua e la poppa, altri due ne formano le fiancate; essi si tengono per mano e ondeggiano lentamente, flettendosi sulle ginocchia. Nel centro della nave sta ritto il crociato che è l'albero. Entra veleggiando il quarto paggio, con un braccio orizzontale, teso come il braccio di una vela, tenendo con l'altro, contro il suo fianco, un altissimo palo: sarebbe il brigantino corsaro.*

*Si spegne la luce.*

*Questa scena è solo un quadro brevissimo che dura il tempo necessario perché il brigantino corsaro traversi la scena nel più perfetto silenzio, superando la nave crociata).*

#### IV PARTE: La battaglia

PRESENTATORE: Di vinti e vincitori fu un macello  
sotto le mura della gran città.

Anche il nostro Gioffredo di Rudello  
cadde alla fine come un baccalà.

*(Entrano correndo due armigeri, inseguendosi, fanno un giro completo del palcoscenico, indi uno ammazza l'altro che crolla rigidamente in avanti nel centro della scena. Entra allora un terzo paggio che abbatte il superstite, il quale avrà l'accortezza di cadere fuori scena, onde poter rientrare dopo un momento per combattere di nuovo, e poi si auto-uccide in un angolo e muore, avvittandosi drammaticamente su se stesso. Entrano altri due di corsa, da angoli opposti si incrociano senza vedersi, si voltano di colpo e si scorgono, si corrono addosso e si colpiscono contemporaneamente, cosicché si cadono addosso a vicenda, e restano morti, ma in piedi, in equilibrio. Entra il crociato malfermo sulle gambe e ondeggiante, e crolla a terra).*

PRESENTATORE — Ma prima di morire, al fraticello  
chiede il compenso a tanta fedeltà.

Pietro concede allora il guiderdone:  
la cosa si risolve in un bidone.

*(Entra Pietro che passando vicino ai due in equilibrio li tocca con un dito facendoli crollare pesantemente; poi si china sul crociato, sollevandolo).*

PIETRO — Oh Gioffredo, Gioffredo di' qualcosa!

*(Entra un armigero con un velo sul viso, condotto per mano da un altro).*

CROCIATO — Oh, Melisenda, discovri a me il tuo adorabile visino!

*(Melisenda solleva il velo).*

*Il crociato è percorso da un brivido di morte, e lancia un urlo strozzato. Melisenda si volge verso il pubblico, facendo una orribile smorfia. Pietro nello stesso tempo: « Che bidonata! »).*

## 89

### NAPOLEONE E NELSON

ATTORI: due.

COSTUME: base, con feluca; portata da Napoleone piatta in testa  
e da Nelson, di punta.

SCENOGRAFIA: nulla.

*I due partono dai lati opposti, sono entrambi distratti, e nel passare si scontrano leggermente:*

NAPOLEONE — Pardon.

NELSON — Excuse me.

NAPOLEONE — Scusi me, sono veramente distratto, mi dispiace. Le ho fatto del male? È tutta colpa mia.

Permette che mi presenti? Allievo ufficiale Napoleone Buonaparte.

NELSON — Fanteria?

NAPOLEONE — Artiglieria!

NELSON — Oh mi dispiace. Permette? Orazio Nelson, allievo ufficiale Orazio Nelson.

NAPOLEONE — Cavalleria someggiata?

NELSON — No marina da guerra!

NAPOLEONE — Ah mi dispiace.

*(Entrambi fanno per andarsene, ma poi ci ripensano e tornano sui loro passi).*

NAPOLEONE e NELSON — Tedesco?

NAPOLEONE — Francese.

NELSON — Inglese.

NAPOLEONE e NELSON — Ah mi dispiace!

*(Escono, ma rientrano subito. Con molta prosopopea ed entrambi distratti, si scontrano perché entrambi stanno guardando girati all'indietro).*

NELSON — Stia attento!

NAPOLEONE — Stia attento lei!

NELSON — Spero di non incontrarla più un'altra volta.

NAPOLEONE — Anch'io lo spero.

NELSON — Capitano di vascello Orazio Nelson della Regia Marina Britannica.

NAPOLEONE — Capitano di Stato Maggiore Napoleone Buonaparte della Repubblica francese.

NELSON — Viva il Re!

NAPOLEONE — Viva la Repubblica!

*(Escono e rientrano subito: botto).*

NAPOLEONE — Ehi, dico, faccia un po' attenzione.

NELSON — Lei piuttosto, guardi dove mette i piedi.

NAPOLEONE — Lei non sa chi sono io?

NELSON — E allora le dirò che io sono l'ammiraglio Orazio Nelson e a dodici anni ero già stato nelle Indie con mio zio.

NAPOLEONE — E io a dodici anni ero già patriota corso.

NELSON — E io a quattordici sono stato al Polo Nord.

NAPOLEONE — E io a 14... mannaggia a quattordici anni ho fatto il

morbillo e non ho potuto fare niente. Comunque io sono Napoleone.

NELSON — Mai sentito nominare!

NAPOLEONE — Mi sentirà nominare!

NELSON — Preghi Dio che l'Inghilterra non dichiari guerra alla Francia.

NAPOLEONE — Sarò io a dichiarare guerra all'Inghilterra.

NELSON — Ma non sa che dichiarando guerra a noi, avrà subito contro Austria, Russia e Spagna?

NAPOLEONE — Non me ne importa. Vado in Italia e con quattro battaglie vi metto a posto tutti. 200 morti!

NELSON — Pss, 200 morti! Io faccio una spedizione in Honduras: partiamo in cinquecento torniamo in dieci.

NAPOLEONE — Ah sì? Allora io vado ad Austerlitz: 300 morti; poi a Jena: 400 morti; poi a Lipsia: 500 morti; e poi...

NELSON — Calma, calma, non trascendiamo! Piuttosto, da dove viene?

NAPOLEONE — Dalla Corsica.

NELSON — Allora ti faccio l'invasione della Corsica!

NAPOLEONE — Non m'interessa niente, io metto su casa a Parigi e mi sposo.

NELSON — E allora mi sposo anch'io con una vedova.

NAPOLEONE — Ed io con una vedova creola.

NELSON — E allora io pianto la moglie vado a Napoli e mi faccio l'amante.

NAPOLEONE — Se si prova ad andare a Napoli io vado a Roma e tratto male il Papa.

NELSON — E io impicco un ammiraglio napoletano.

NAPOLEONE — Chi: il Caracciolo?

NELSON — Sì, il Caracciolo!

NAPOLEONE — Allora non me ne importa niente. Ciapa lì!

NELSON — La prende su questo tono eh? Allora io blocco tutte le navi nel Mediterraneo e così non può più fare l'invasione.

NAPOLEONE — E che stiano lì le navi! Io passo in Spagna e ci lascio metà dell'esercito.

NELSON — A occupare la Spagna?

NAPOLEONE — No, morti, tutti morti. Poi passo in Egitto salgo sulle piramidi, poi di balzo piombo in Italia.

NELSON — Ah, ah! E qui volevo arrivare; come fa se ho bloccato le navi?

NAPOLEONE — Porca miseria non ci avevo pensato.

NELSON — Allora lei sta in Egitto e io distruggo mezza flotta ad Abukir.

NAPOLEONE — E così perde un occhio della testa.

NELSON — Sì, ma tengo duro!

NAPOLEONE — E perde anche un braccio.

NELSON — Allora vado dallo Zar di Russia e gli dico che è un menagramo.

NAPOLEONE — Non me ne frega niente! Io vado a Mosca e gli do due schiaffi.

NELSON — Sì, bravo. A Mosca così perde quasi tutto l'esercito nel terribile inverno russo.

NAPOLEONE — Cosa vuole che me ne importi! Tanto sono tutti lontani italiani e spagnoli.

NELSON — E allora io con una grande e terribile battaglia le distruggo tutta la flotta a Trafalgar.

NAPOLEONE — E lei muore.

NELSON — Sì, ma lascio detto ai miei eredi di mandarla a Sant'Elena.

NAPOLEONE — Non me ne frega niente! Tanto prima o poi viene il Manzoni, mi scrive una bella poesia e passo ai posteri.

*Nota: Il dialogo deve essere chiaro e serrato. L'attore che interpreta Napoleone dovrà costantemente portare la mano sinistra nel panciotto, l'attore che interpreta Nelson dovrà avere il tipico portamento inglese impettito e con la mano sullo spadino.*

## TRAGEDIA SARDA

90

ATTORI: 4 suonatori: 2 scacciapensieri, 1 tamburo, 1 chitarra; 1 presentatore; 1 cantastorie; Bastianu, pecoraio; madre e moglie di Bastianu; il figlio del sindaco; 2 carabinieri; 3 nunzi; 6 per il coro parlato.

COSTUMI: Coro: poncho, velo sui volti, tuta nera.

Presentatore: vestito da Bacco.

Cantastorie: lenzuolo bianco, nastro rosso al capo.

Suonatori: costume base.

Bastianu: vestito da pecoraio.

Madre e moglie di Bastianu: in lutto stretto, gonne lunghe, nere.

2 carabinieri: elmo ed eventuali giberne.

Nunzi: camicia bianca, nastro rosso attorno al capo, rotoli in mano.

SCENOGRAFIA: Coro sul fondo. Ara al centro.

(Con 1, 2, ecc. significa che il 1° o 2° o 3° corista recita da solo.

τ significa che tutti devono recitare.

*All'arrivo di ogni nunzio il coro si volge a sinistra portando la mano alla fronte.*

*Durante la recita della litania: O PO PO POI OI AI AI - il coro alza le braccia verso il cielo).*

BACCO — Oh, pigri spettatori! Andiamo a rappresentare una tragedia in stile antico, con tanto di coro, orchestra, e tutti gli accessori che rendono nobile un'azione scenica. Questa è l'ara di Bacco. Mica che ci sërva, anzi: c'imbroglia! Ma c'era e ce l'abbiamo lasciata. Là starà il coro, che pronuncerà frasi sentenziose prendendosela con gli dèi. Questa è la nostra orchestra. Data però la scarsità in commercio di auli tibie cetre, ci abbiamo messo chitarre e simili.

Ma udite, udite! Questa è una tragedia profondamente tragica. Durante le prove gli attori piangevano, i capi piangevano e fra poco piangerete anche voi!

Dunque, ora si inizia il prologo in terra di Sardegna. Là s'ode continuamente, armonioso e maestoso, il suono dello scacciapensieri.

*(Suonano gli scacciapensieri. Entrano: Cantastorie - Bastianu - Figlio del Sindaco - Madre - Moglie, in fila indiana).*

CANTASTORIE — Questa è la storia di Bastianu u pecuraru, che divenne banditu sulli monti.

Nel 1° quadro lor signori possono vedere il ritratto che Bastianu u pecuraru si fece fare il giorno che Beppe andò soldato.

Nel 2° quadro si potrà vedere il famoso litigio fra il figlio del Sindaco e Bastianu u pecuraru, perché l'asino di Bastianu aveva sorriso all'asina del sindaco, disonorandola.

*(Si compongono in 1° quadro i due detti).*

Nel 3° quadro la madre e la moglie di Bastianu u pecuraru lo implorano di fuggire sulli monti, perché certo il figlio del sindaco lo ucciderà.

*(Si compongono in quadro i tre detti. Entra il coro, gira intorno all'ara, sale al suo posto).*

CORO

- 1 — Giove che nutri  
2 — la cocciniglia cotonosa  
1 — ed il faggio  
2 — sulle assolate pendici  
T — del Gennargentu!  
1 — Tu guiderai,  
2 — ne sono certo,  
1 — i passi dell'esule,  
2 — non per colpa sui,

T — Bastianu u pecuraru.

Che veggo, Bastianu! Un primo nunzio!

*(Coro rivolto verso sinistra. Entra il primo nunzio da sinistra, correndo).*

I NUNZIO — Ah, Bastianu, ah! L'asino tuo è morto di crepacuore, ah!  
*(esce correndo).*

CORO

1 — Oi moi,

2 — Ai mai,

T — O po po poi oi ai ai.

Che veggo, Bastianu! Un secondo nunzio!

*(Coro rivolto verso sinistra. Entra il secondo nunzio da sinistra, correndo).*

II NUNZIO — Ah, Bastianu, ah! Il bosco tuo bello, brucia, ah!  
*(esce correndo).*

CORO

1 — Oi moi,

2 — Ai mai,

T — O po po poi oi ai ai.

Che veggo, Bastianu, un terzo nunzio!

*(Coro rivolto verso sinistra. Entra da destra il terzo nunzio).*

III NUNZIO — Bu', ah, Bastianu, ah!

CORO

T — Son passati vent'anni.

1 — Ma non fu inoperosa, o Giove,

2 — la manu di Bastianu

1 — che nel contempo uccise

2 — cinquantasei nemici

T — e tre amici, per sbaglio.

1 — I carabinieri lo cercano

2 — ed oggi

T — lo troveranno.

Sveglia, Bastianu, i carabinieri.

*(Entrano due carabinieri - Lotta coi carabinieri e li butta a terra.*

*Entrano madre, moglie e due nunzi).*

BASTIANU — Mancato!

MADRE — Bastianu, basta sangue! abbi pietà di tua moglie!

*(Lotta generale tutti muoiono).*

CORO — O Arno che bagni il Casentino, gioia del dotto, gioia del becchino, sopravviverò io a questi lutti?

*(Si suicidano tutti. Cantastorie entra con la bugia, la posa sull'ara).*

CANTASTORIE — Caffù? Che strazio! La tragicissima storia ha una sua morale che certo capiranno lor signori. La tragedia è finita e buonanotte suonatori.

SUONATORI — Buonanotte (*spengono la candela ed escono*).

## 91

### L'OPERAZIONE

ATTORI: *cinque*.

COSTUME: *camici bianchi da dottore*.

SCENOGRAFIA: *due attaccapanni*.

*(Quattro attori sono in scena, vestiti col camice, posti uno dietro l'altro, ma sfasati di mezza persona in diagonale, così che il pubblico possa vedere distintamente mezza persona di ognuno di loro. Entra il primario in giacchetta. Si toglie la giacchetta, la appende sull'attaccapanni, e ne prende il camice che indossa. Va a mettersi primo della fila, gambe leggermente larghe, aria annoiata. Voltandosi verso il secondo).*

PRIMARIO — Avanti l'ammalato!

*(Il secondo si volta al terzo e ripete. Il terzo al quarto, il quarto al quinto, che si volta, e fa il gesto di introdurre una persona immaginaria sul lettino. Tutti ripetono il gesto, fino al primario. Tutto il seguito si svolge secondo questa esatta successione di gesti e parole).*

PRIMARIO — Bisturi!

*(Passa la voce. Il gesto con cui si porge il bisturi è delicato, tra le punte dell'indice e pollice. Il primario taglia il paziente).*

PRIMARIO — *(Calmissimo)* Pinze!

*(Lavora come su un lettino e parla senza voltarsi, porgendo solo la mano).*

PRIMARIO — Ago!

PRIMARIO — Filo!

*(Sempre usando ogni strumento per qualche secondo. Col filo comincia a dare i primi punti, ma vede che il filo non scorre bene).*

PRIMARIO — Sapone!

*(Quando arriva, insapona il filo, e puntando il piede sul malato, riesce a rimettersi a cucire. Si accorge che il paziente sta male).*

PRIMARIO — *(Veloce)* Etere!

*(Quando arriva, lo aspira lui. Sta cadendo all'indietro e mormora).*

PRIMARIO — Sali!

*(Arrivano i sali, quello dietro di lui glieli fa aspirare. Sta meglio,*

*ma chinandosi sul malato, lo vede peggiorare).*

PRIMARIO — *(Sempre più agitato)* Ammoniacca!

PRIMARIO — Ossigeno!

*(Si passa la bombola, facendola rotolare per terra).*

PRIMARIO — Ossigeno, ossigeno!!!

*(Altre bombole. Il primario la fa andare, lavorando col piede come su un pedale a ruota).*

PRIMARIO — *(Mesto, ma con voce tornata normale)* Acqua santa!

*(Tutti ripetonò. Arriva il turibolo, e lo fa ondeggiare sul malato. Poi, veloce, con aria annoiata).*

PRIMARIO — Avanti l'altro!

*(Col piede spinge via il morto).*

## IL BUON SAMARITANO

92

ATTORI: 9: *tre ladroni - il ferito - il sacerdote - il levita - il samaritano - l'oste - un lettore, o un coro di lettori.*

COSTUMI: *costumi completi di tela di sacco, o carta crespata in tutte le sfumature del marrone. L'abito è una veste, sbrindellata verso il fondo, tenuta da una fascia alla vita e una identica fascia copre la testa come i costumi palestinesi del tempo.*

*I ladroni hanno la fascia nera sulla testa. Il sacerdote è tutto vestito di bianco. Il levita di giallo sporco, e il samaritano di marrone. L'oste ha una specie di grembiule sul davanti.*

SCENOGRAFIA: *come i costumi, tutta la scenografia deve essere nei toni del marrone. Dei sassi per terra (di carta da pacchi) e, un po' da lato, sul fondale, un albero rosso fuoco, senza foglie, con i soli rami. Rumore: un disco di musica orientale, con note acute di strumento a corde. Luce sempre bassa.*

*(Il lettore tiene in mano un grande Vangelo).*

— Luca 10, 25. — Or ecco, un dottore della legge si alzò e chiese per metterlo alla prova: « Maestro, cosa devo fare per possedere la vita eterna? ». Ma egli rispose: « Che cosa è scritto nella legge? Che cosa vi leggi? ». E quello disse: « Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso ». Gesù aggiunse: « Hai risposto bene: fa' così e vivrai ». Ma egli volendo giustificarsi chiese a Gesù: « E chi è il mio prossimo? ». Allora Gesù riprese dicendo:

*(A questo punto la voce diventa molto lenta, le parole scandite,*

*con lunghe pause di silenzio. Tutta l'azione avviene in silenzio, legata dalle frasi del lettore).*

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico  
(Musica. Entra l'uomo camminando tranquillamente)  
e s'imbatté nei ladri

*(I ladri si nascondono dietro l'albero e si preparano ad assalirlo. Assalto. Lotta)*

i quali lo caricarono di percosse, poi se ne andarono lasciandolo mezzo morto.

*(I ladri picchiano l'uomo che cade lontano dall'albero. Gli strappano la bisaccia, gli legano i polsi con la fascia della sua testa e se ne vanno. Musica molto forte nelle pause di silenzio del lettore. Il ferito si risveglia e, faticosamente, si trascina sotto l'albero, guardando con speranza verso la strada).*

Ora un sacerdote, a caso, scendeva per la medesima strada;  
(Comparsa del sacerdote che guarda il cielo con aria ispirata. Gioia del ferito, che gli fa segni. Il sacerdote si ferma, perplesso. Il ferito gli spiega quel che è successo. Il sacerdote ne è commosso, si asciuga una lacrima, lo carezza sulla testa, gli prende il polso per sentire come sta. Poi, scuotendo la testa, si allontana. Mimica del ferito che teme di comprendere, poi fa gesti di maledizione)

lo vide ma passò oltre.

*(Pausa. Il ferito riprende a scrutare la via).*

Come pure un levita, sopraggiunto in quel luogo, lo vide

*(Compare il levita che fa finta di non vederlo. Quando il ferito gli afferra un lembo del vestito, mentre lo sorpassa, egli, con aria seccata gli fa capire di aver fretta. Il levita ha una borsa sottobraccio) e tirò dritto.*

*(Il ferito rinuncia a guardare la strada, china il capo e si addormenta).*

Ma un samaritano che si trovava in viaggio

*(Entra con aria stanca il samaritano, con bisaccia da viaggio) gli andò vicino*

*(Esegue)*

e nel vederlo si mosse a pietà.

*(Con naturalezza, il samaritano sveglia il ferito, il quale irritato e deluso, gli fa cenno di andarsene. Il samaritano sorride ed esegue quanto il lettore sta per leggere).*

Gli si accostò, fasciò le sue ferite, poi fattolo salire sul suo giumento

*(Il giumento non c'è. Essi si incamminano sostenendosi)*

lo condusse all'albergo ed ebbe cura di lui.

*(Fanno un giro intorno all'albero e, nell'angolo opposto di fronte*

*al pubblico, si fa entrare silenziosamente una sedia al cui schienale è legato il cartello « Albergo ». Il samaritano bussa ed esce l'albergatore).*

Il giorno dopo, prese due denari e li diede all'albergatore dicensi: « Abbi cura di lui e quanto spenderai in più te lo restituirò al mio ritorno ».

*(Il samaritano affida il ferito all'albergatore che lo prende sotto braccio. Mentre questi due sono già voltati per uscire dalla scena, e il samaritano, sorridendo, si è ricaricato la bisaccia e li guarda andare, il ferito si volta di scatto indietro).*

Quale di questi tre ti sembra sia stato il prossimo per quell'uomo che si imbatté nei ladri?

*(Il ferito si avvicina lentamente al samaritano e sorride; il samaritano lascia scivolare la bisaccia. L'oste esce insensibilmente di lato.*

*Le luci calano).*

Ed egli rispose: « Quello che ebbe compassione di lui ».

*(Si accende di colpo un solo fano bianchissimo che si solleva da raso terra. Sul fondo della scena sono comparsi il sacerdote e il levita che voltano le spalle al pubblico. Il riflettore li illumina e poi li lascia, si muove verso il samaritano e il ferito e si ferma sulle loro mani tese che si stringono forte).*

E Gesù gli disse: « Va', e fa' anche tu lo stesso ».

Nota: A questo punto si può concludere con un canto conosciuto o preparato da tutto il cerchio.

## LA STORIA DEL PANE

93

ATTORI: otto, più un presentatore.

COSTUME: costume base. Su di esso il fornaio infila un grembiule bianco da cucina. Il fuoco, guanti rossi. Il pane, cappellino di carta, da imbianchino. Gasat, giacca blu, guanti bianchi, cilindro, occhiali, ombrello.

SCENOGRAFIA: tra un quadro e l'altro si spegne la luce.

Questa è la storia di un pezzo di pane narrata di giorno, di sera e di mane; questa è la storia fedele e sincera seguita di mane, di giorno e di sera. È dunque il pane un sano alimento fatto di grano, farina e fermento

tutte le bocche nutrendo accontenta  
e poi c'è il pan di frumento e polenta!  
La nostra storia incomincia dal giorno  
durante il quale guardandosi intorno  
il vangatore posata la vanga  
disse con voce piuttosto stanca:

### I scena

*(Entra un contadino che, mentre finge di vangare, declama).*

Questa è la storia del vangatore  
che vanga e vanga a tutte l'ore  
e vanga oggi e vanga domani  
finché di calli ha piene le mani *(fa vedere i calli).*  
*(Esce).*

### II scena

Lui con la vanga prepara il terreno  
e appena il cielo si è fatto sereno  
ecco arrivare con grande baccano...  
*(Entrano sei seminatori che, compiendo contemporaneamente il gesto di buttare i semi a terra, attraversano la scena declamando).*  
Semina semina questo grano  
che ti darà dell'ottimo pano *(bis).*

### III scena

Sul seminato dal ciel lieve lieve  
nei mesi d'inverno scende la neve;  
ma quando splende il sole di luglio  
in tutto il campo è di nuovo subbuglio.  
*(Entra un contadino che falcia, e attraversa la scena cantando).*  
« Il ventinove luglio  
quando matura il grano... ».  
Passa cantando il padron falciatore,  
rade le spighe in ben poche ore;  
poi chiama gli uomini per i covoni  
e li stracarica come bestioni.  
*(Entrano due attori, uno con le braccia tese per ricevere il carico e l'altro che raccoglie i fasci e lo carica, piegandolo sempre più sotto il peso).*  
Il contadino se n'è appena andato,  
che arriva piano, molto affamato

spigolatore a cercare la spica  
poco guadagno e molta fatica!

*(Attraversano tre spigolatori, con aria timida, che raccolgono e  
si mettono le spighe in tasca).*

#### IV scena

Adesso il grano con aria felice  
si fa mangiar dalla trebbiatrice  
e mentre il sacco si fa, a poco a poco,  
tutta la paglia finisce nel fuoco.



Imitazione della trebbiatrice: otto attori in costume base:

- 1 — il gesto del grande rastrello che butta giù i covoni;
- 2 e 3 — la grande cinghia, con le braccia; e la ruota che la fa girare;
- 4 e 5 — inginocchiati ai piedi degli altri due: la piccola cinghia e la ruota che la fa girare;
- 6 — il setaccio che toglie lo sporco dai semi di grano;
- 7 — la morsa che fa la palla di paglia e la butta fuori dalla macchina;
- 8 — il sacco che si riempie di grano (da accovacciato si solleva allargando sempre più le braccia).

Ogni attore imita con la bocca il rumore del pezzo che rappresenta. La scena è muta, dura 50 secondi. Il ritmo inizia calmo, si fa più veloce, si rallenta, si ferma del tutto mentre si spegne la luce e gli attori abbandonano la scena al buio.

#### V scena

Il sacco del grano arriva al mulino,  
diventa farina e sul carrettino  
portato proprio dal bravo mugnaio  
il sacco finisce vicino al fornaio.  
Ora il fornaio si mette il grembiale  
batte la pasta e dimentica il sale  
un poco d'acqua, un po' di fermento  
e siamo giunti all'atteso momento.

Imitazione del forno: due attori al centro della scena, distanti fra di loro un metro, l'uno di fronte all'altro: si tengono con un braccio, mentre con l'altro reggono un cartone dipinto a muro, che copre lo spazio fra loro. Entra il panettiere, alza il braccio che i due attori tengono unito, scoprendo così la bocca del forno. Accende un fiammifero e dà fuoco alla legna. Poi, sulla schiena di un attore che funge da madia, impasta il pane. Intanto, dietro il cartone dipinto a muro sta nascosto un ragazzo con i guanti rossi, il quale, al momento della accensione fa comparire le mani nell'apertura del forno e comincia ad agitarle come le fiamme, sulle quali il panettiere, dopo averla impastata, pone la pagnotta.

La pagnotta, prima inesistente, diventa ora la testa di un attore, anch'egli nascosto dietro il cartone, con il capo coperto dalla bustina di carta, che gonfia le gote imitando la pagnotta che lievita. Quando la cottura è compiuta (20 secondi) il panettiere estrae dal forno la pagnotta, questa volta una vera (che gli viene data da coloro che stanno dietro il solito cartone) ed esce tenendola alta fra le mani.

S'alza il forno con grande stridore  
s'abbracciano le fiamme con ardore,  
messo nel fuoco, su pala di legno  
il pane respira, ormai giunto a buon segno.

#### VI scena

Appena il pane è già cotto e sfornato  
tutto un festino è preparato:  
sta per venire un grande ingegnere  
per dar del pane il suo alto parere.

*(Tutti gli attori in fila. Passa il panettiere, tenendo alta la pagnotta e tutti, al suo passaggio, allungano il collo per assaporare l'odore. Il panettiere va a fermarsi a capo della fila. Entra l'ingegnere Gasat).*

È un ingegnere con testa a bombetta  
che non ha vista molto perfetta,  
ma con gli occhiali, il bastone, il cappello  
crede di essere celebre e bello.

*(Gasat si mette gli occhiali, si dirige verso la pagnotta, la guarda compiaciuto, la spezza, ne mette in bocca un boccone, lo mastica e si rivolge al pubblico con una mano sullo stomaco).*

Con gran rispetto e ammirazione  
ei spezza il pane e ne mangia un boccone  
tutti lo guardano con attenzione:

GASAT — Signore e signori questo pane è...

*(A questo punto l'ingegnere viene colto da malessere e con un singhiozzo strozzato cade all'indietro tra le braccia della fila che lo raccoglie stecchito).*